Allegato

“Uno Bianca – Per chi l’ha vista. Una storia per chi non c’era”: la storia, il progetto e il sito

La cosiddetta Banda della Uno Bianca era composta principalmente da poliziotti che, per sette anni e mezzo, hanno agito indisturbati nel nostro territorio, tra Bologna, la Romagna e parte delle Marche. I numeri ufficiali raccontano 23 morti, 114 feriti e 102 azioni criminali tra il 1987 e il 1994. È considerata la strage diffusa più duratura che la storia della Repubblica ricordi. L’obiettivo è quello di mantenere viva, rinnovare, approfondire e divulgare la memoria degli avvenimenti e delle vittime, delle persone e dei luoghi, dei processi storici e culturali per testimoniare alle nuove generazioni un senso civico di cittadinanza attiva.

Attraverso le fonti prodotte dalla società civile e da quelle giudiziarie, si propongono percorsi di didattica e tutela della memoria, raccontando quanto è accaduto affinché una simile tragedia non succeda mai più. Il sito www.unobianca.it (In costruzione permanente e operativo dal 15 gennaio 2025) è pensato come una “chiamata alla memoria” perché chiede ai cittadini del nostro territorio (e non solo) che hanno vissuto e visto il periodo della Uno Bianca di offrire un personale contributo in formato audio, video, testuale/documentale o fotografico. A partire dalla “chiamata”, e in divenire, raccogliamo e ordiniamo, in forma digitale tutti i contributi della cittadinanza, i contenuti delle mostre e degli incontri per dipingere il quadro più esaustivo possibile sui fatti e la storia di quel periodo. Ogni contenuto raccolto sarà liberamente consultabile on line in forma permanente.

Uno Bianca per chi l'ha vista. Una storia per chi non c'era è un progetto di:

Associazione vittime della Uno Bianca

Con il sostegno e la collaborazione di

Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

con il contributo di Città metropolitana di Bologna, Comune di Bologna, Fondazione Emiliano-Romagnola per le Vittime di Reato (con il supporto della Regione Emilia-Romagna), Cineteca di Bologna, Fondazione del Monte, Ordine dei Giornalisti dell’Emilia Romagna, i Sindacati Confederali CGIL CISL UIL, casa editrice Pendragon.

con il patrocinio

Regione Emilia-Romagna, Città metropolitana di Bologna, Fondazione Emiliano-Romagnola per le Vittime di Reato, Comuni di Casalecchio di Reno, Castel Maggiore, Pianoro, San Lazzaro, Zola Predosa

in collaborazione con ConCittadini – cittadinanza attiva Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, ScriptaBo Aps; Rete degli archivi Bologna, Accademia di Belle Arti di Bologna (corso di Fumetto e Illustrazione), Accademia di Belle Arti di Macerata (corso di Fumetto e illustrazione), Università di Bologna - Dipartimento Scienze dell'educazione - Centro ricerche didattiche attive, Università di Bologna - Master in Giornalismo - dipartimento delle arti, DER

documentaristi Emilia Romagna, Associazione Corso Doc del Liceo Laura Bassi di Bologna, GIULIA – giornaliste, DIG – Documentari, Inchieste, Giornalismi., Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Forlì-Cesena, Camera del Lavoro Forlì-Cesena, Associazione Pilastro, In-Novo, Comunicamente.